

L'iniziativa

INSIEME, PER LE RINNOVABILI

Vittorio Cogliati Dezza
presidente di Legambiente

Dove vogliamo andare? Quale Paese vogliamo? Qual è l'interesse generale? Gli interventi legislativi sulle intercettazioni, sul Federalismo demaniale, sull'articolo 41 della Costituzione, che fa coppia fissa con la deregulation esasperata, i condoni e i commissari straordinari, stanno modificando la costituzione materiale della nostra democrazia e disegnano un paese con gli occhi rivolti al passato. Le grandi idee messe in campo, che avrebbero dovuto risollevarci dalla crisi, come il Piano Casa, si sono dimostrate un buco nell'acqua, il federalismo si sta configurando come la via maestra per alleggerire i conti dello Stato e scaricare sugli enti locali la responsabilità di aumentare le tasse, mentre le grandi opere. Ponte sullo Stretto in testa, non rappresentano certo un'oculata opera di modernizzazione del Paese. Governo e Parlamento (distintosi nel mondo per essere l'unico ad aver votato una mozione negazionista sui cambiamenti climatici) continuano a navigare a vista, senza una bussola che non sia la difesa dell'esistente e degli interessi forti, dando con la manovra finanziaria una bella spinta alla crescita delle disuguaglianze. Eppure c'è un Paese reale che non dorme, come dimostra il milione e 400 mila firme raccolte per i referendum contro l'obbligatorietà della privatizzazione dell'acqua che chiedono con forza che la politica torni ad occuparsi di interesse generale e salvaguardare i beni comuni. Come conferma, su tutt'altro fronte, il quadro sulla green economy presentato la scorsa settimana dalla Fondazione **Symbola**, dove le energie rinnovabili trainano lo sviluppo e danno una prospettiva alla voglia di reagire degli italiani. Ed è proprio il settore dell'energia un settore chiave per capire cosa sta succedendo, perché qui si stanno misurando le più grandi trasformazioni della nostra epoca. In aperta controtendenza con le più forti democrazie europee, il Governo italiano disattende gli impegni di Kyoto e quelli europei più recenti, e in aperta contraddizione con il Pia-

no per rientrare negli obiettivi europei sulle rinnovabili al 2020 delegittima qualunque investimento di medio periodo nel settore, spargendo incertezze e contromisure. Emblematico il ritiro a fine anno della detrazione fiscale del 55% per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici. E, *the last but not the least*, il programma nucleare, che continua ad essere sostenuto ad esclusivo vantaggio del posizionamento internazionale dell'Enel e dei brevetti dell'Edf.

► Segue a pagina 2

► Scelta che conferma quanto la classe dirigente italiana sia intrisa di idee vecchie (e nocive), incapace di guardare con occhi nuovi alle sfide che la crisi climatica e la crisi economica pongono al Paese e al suo sistema produttivo. Contro lo scellerato ritorno al nucleare le associazioni ambientaliste hanno promosso il "Comitato fermiamo il nucleare", per combattere il piano di propaganda e disinformazione che il governo sta preparando, nella convinzione che oggi è possibile vincere di nuovo contro il nucleare perché esiste l'alternativa. Nel mix energetico per rendere il Paese più sicuro e competitivo il nucleare non ha posto. Per dare forza a questa nostra battaglia, per dire concretamente che un altro sviluppo è possibile, insieme a molte altre organizzazioni, abbiamo lanciato la raccolta di firme per un disegno di legge di iniziativa popolare sulle rinnovabili, proposto dal "Comitato per le rinnovabili contro il nucleare". È una legge quadro che darà certezze e stabilità al settore. Lo faremo con migliaia di iniziative per raccogliere il maggior numero di firme, ben oltre le 50.000 canoniche. Sarà uno strumento per parlare con la gente e spiegare qual è la posta in palio, in termini di qualità e di vantaggio economico per tutti, contro un nucleare che condanna alla morte i territori intorno alle centrali e fa gli interessi solo di alcuni grandi gruppi italiani ed europei. A questo giornale, che oggi ci ospita, chiediamo di accompagnarci in questi mesi, per raggiungere un nuovo consistente successo.

Terra *accoglie, con entusiasmo e convinzione, l'invito rivolto dal*

presidente di Legambiente. Siamo convinti anche noi che ci sia un'Italia migliore di quella in cui vorrebbe farci vivere il governo Berlusconi. Un'Italia ecologica e solidale, che scommette sul buon lavoro e la buona economia. Continueremo a raccontarla da queste colonne, insieme alle istruzioni su come raccogliere le firme per la legge d'iniziativa popolare e agli appuntamenti del Comitato per le rinnovabili e contro il nucleare.